

LA PREVIDENZA FORENSE



2 MAGGIO - AGOSTO
2012

EDIZIONE SPECIALE CONFERENZA



GIUSTIZIA CIVILE.
GEOGRAFIA GIUDIZIARIA.
LIBERALIZZAZIONI E RIFORMA
DELLA PROFESSIONE

QUEL CHE RESTA
DELLE TARIFFE

CASSA FORENSE E
GESTIONE SEPARATA
INPS: COME "SCEGLIERE"?

INCOMPATIBILITÀ CON
L'ISCRIZIONE ALBO
PROFESSIONALE E RIFLESSI
PREVIDENZIALI

I redditi dichiarati alla Cassa per l'anno 2010

di **Giovanna Biancofiore**
e **Antonella Menichetti**

136

Come ogni anno pubblichiamo i dati relativi ai redditi dichiarati dagli avvocati italiani mediante l'invio del cosiddetto Modello 5.

In particolare, vengono pubblicati i dati relativi ai redditi e ai volumi d'affari prodotti nell'anno 2010 e dichiarati alla Cassa nell'anno 2011 (Modello 5/2011).

Ormai note sono le motivazioni che conducono a questo appuntamento annuo, è evidente infatti l'importanza ai fini previdenziali del monitoraggio continuo dei redditi dichiarati dagli iscritti alla Cassa, in quanto, dall'analisi dei redditi dei propri iscritti, gli uffici della Cassa possono formulare ipotesi sull'entità delle entrate contributive future nonché sull'ammontare delle prestazioni previdenziali, e di conseguenza sulla stabilità di lungo periodo dell'ente.

I dati qui pubblicati sono stati aggregati in modo tale da fornire indicazioni in merito:

- all'andamento evolutivo mostrato dalla ricchezza prodotta dall'avvocatura sia nel suo complesso che a livello medio;
- alla distribuzione della ricchezza con riferimento al sesso e all'età dei professionisti nonché all'area territoriale di esercizio della professione.

Nelle tabelle 1 e 2 si riporta l'evoluzione temporale rispettivamente del reddito professionale Irpef e del fatturato Iva complessivamente dichiarati dagli avvocati iscritti alla Cassa Forense negli ultimi venticinque anni.

In particolare, nella **tabella 1** viene presentata l'evoluzione temporale del monte reddituale dichiarato ai fini Irpef dagli iscritti alla Cassa e del relativo reddito medio, nonché l'evoluzione reale del reddito medio ottenuta mediante rivalutazione monetaria degli importi così da riportare il valore relativo a ciascun anno in valore monetario del 2010.

In **tabella 2** viene presentato il medesimo prospetto con riferimento al volume d'affari dichiarato ai fini Iva.

Entrando nello specifico degli importi dichiarati per l'anno 2010, dai dati risulta che il reddito complessivamente prodotto nell'anno 2010 dagli avvocati iscritti alla Cassa, è risultato pari a 7.379 milioni di euro (nel 2009 era stato pari a 7.204 milioni di euro), che tale ricchezza dopo avere avuto nel passato una crescita abbastanza sostenuta (+13,7% nel 2004, +11,7% nel 2006, +10,7%

nel 2007) negli ultimi tre anni ha subito una battuta di arresto: la ricchezza complessivamente prodotta dall'avvocatura è cresciuta nell'ultimo anno solo del 2,4% e nell'ultimo triennio del 5,7%.

Tale stagnazione del reddito complessivamente prodotto ha comportato una riduzione del reddito medio sia in termini nominali che in termini reali.

Difatti il reddito mediamente prodotto dagli avvocati nell'anno 2010 è stato pari a 47.563 euro con una riduzione nominale rispetto all'anno precedente del 2,5% (nel 2009 era stato 48.805 euro), che, in considerazione di un tasso annuo di inflazione pari all'1,6%, si traduce in una riduzione in termini reali del 4,1%.

In sintesi, nell'ultimo triennio, la ricchezza complessivamente prodotta dalla categoria è cresciuta solo del 5,7% e il reddito medio si è ridotto del 7,3% in termini nominali e di ben il 12,2% in termini reali.

Il perseverare del fenomeno di un elevato numero di accessi alla professione aveva già comportato un rallentamento della crescita del reddito mediamente prodotto dagli avvocati, ma non può spiegare totalmente una riduzione nominale del reddito.

Ci si chiede pertanto se quanto emerso sia il segnale di un effettivo impoverimento della categoria dovuto alla crisi economico-finanziaria che attraversa il nostro paese. Il mondo delle professioni infatti, in quanto parte di una catena economica in cui lo scarso livello occupazionale e l'instabilità economica si traduce in una minore richiesta di servizi e quindi anche di prestazioni professionali, non può rimanere indenne dagli effetti negativi della crisi, da qui l'inevitabile calo dell'attività professionale e quindi di reddito prodotto.

Le medesime considerazioni fin qui svolte con riferimento al reddito professionale dichiarato ai fini Irpef possono valere per il volume d'affari dichiarato ai fini Iva i cui dati sono riportati in tabella 2, da cui risulta che gli avvocati iscritti alla Cassa hanno prodotto complessivamente nell'anno 2010 un fatturato pari a 11.139 milioni di euro con una crescita nominale rispetto all'anno 2009 pari al 1,2%. Il fatturato medio risulta pari a 71.796 euro con una riduzione nominale rispetto al valore del 2009 pari al 3,7% cui corrisponde una riduzione in termini reali pari al 5,2%.

Come è già stato dettagliatamente spiegato più volte su questa rivista, in occasione delle precedenti anali-

si sui redditi dichiarati alla Cassa, l'informazione derivante dal valore medio del reddito prodotto, di indiscutibile interesse ai fini statistici, non è di per sé sufficiente ai fini di un'analisi esaustiva sui redditi prodotti dall'avvocatura in quanto non fornisce indicazioni su come la ricchezza totalmente prodotta si distribuisce all'interno della categoria.

A tal proposito, nella **tabella 3** si riporta la distribuzione, per particolari fasce di importo, dei redditi dichiarati ai fini Irpef e dei volumi d'affari dichiarati ai fini Iva dagli avvocati iscritti alla Cassa

Nella **tabella 4** è riportata la medesima distribuzione con riferimento agli avvocati iscritti agli albi forensi ma non iscritti alla Cassa Forense. La scelta delle fasce è stata determinata considerando importi significativi per la normativa della previdenza forense ed è strumentale all'analisi che seguirà. Per tali motivi, alcune fasce di importo non sono le medesime per il reddito dichiarato ai fini Irpef e per il volume d'affari dichiarato ai fini Iva.

Tra gli importi più indicativi merita segnalare il *reddito minimo Irpef* e il *volume d'affari minimo Iva* necessari per dimostrare l'esercizio continuativo della professione il cui raggiungimento comporta, per gli iscritti all'Albo, l'obbligatorietà dell'iscrizione alla Cassa e, per gli iscritti alla Cassa, la convalida dell'anno di iscrizione ai fini pensionistici; il *reddito* e il *volume d'affari soggetti al contributo minimo* tale che sopra questi importi si corrisponde una contribuzione superiore a quella minima prevista e al di sotto dei quali sono dovute la contribuzione soggettiva e integrativa minima; infine il tetto contributivo e pensionabile che individua il livello di reddito massimo contributivo e pensionabile ovvero l'importo oltre il quale è prevista una contribuzione soggettiva ridotta pari al 3% versata a titolo di

TABELLA 1
EVOLUZIONE DEL MONTE REDDITUALE IRPEF DEGLI
AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE

ANNO DI PRODUZIONE	REDDITO COMPLESSIVO IRPEF (€)	INCREMENTO % ANNUO DEL MONTE REDDITUALE	REDDITO MEDIO ANNUO (€)	INCREMENTO % ANNUO DEL REDDITO MEDIO	REDDITO MEDIO RIVALUTATO (€)
1985	455.586.209	20,3%	13.473	14,9%	31.266
1986	536.389.366	17,7%	15.249	13,2%	33.353
1987	641.192.983	19,5%	17.600	15,4%	36.803
1988	738.575.963	15,2%	19.703	11,9%	39.238
1989	914.540.043	23,8%	23.646	20,0%	44.175
1990	1.146.973.056	25,4%	26.490	12,0%	46.643
1991	1.468.218.814	28,0%	29.335	10,7%	48.546
1992	1.720.898.772	17,2%	33.390	13,8%	52.474
1993	1.890.761.118	9,9%	35.411	6,1%	53.256
1994	2.072.434.077	9,6%	37.924	7,1%	54.893
1995	2.257.276.360	8,9%	38.926	2,6%	53.457
1996	2.576.044.619	14,2%	38.336	-1,5%	50.671
1997	2.948.635.594	14,4%	39.789	3,8%	51.713
1998	3.253.966.468	10,4%	41.223	3,6%	52.629
1999	3.476.601.590	6,8%	41.242	0,0%	51.824
2000	3.827.748.127	10,1%	43.333	5,1%	53.071
2001	4.147.856.131	8,4%	44.828	3,4%	53.459
2002	4.510.879.809	8,8%	45.812	2,2%	53.351
2003	4.684.281.352	3,8%	44.444	-3,0%	50.496
2004	5.328.208.984	13,7%	46.476	4,6%	51.769
2005	5.648.927.942	6,0%	47.383	2,0%	51.898
2006	6.311.871.790	11,7%	49.039	3,5%	52.658
2007	6.984.105.914	10,7%	51.314	4,6%	54.180
2008	7.104.080.859	1,7%	50.351	-1,9%	51.515
2009	7.203.601.852	1,4%	48.805	-3,1%	49.586
2010	7.379.417.146	2,4%	47.563	-2,5%	47.563
% CRESCITA ULTIMO TRIENNIO		5,7%		-7,3%	-12,2%

solidarietà e non viene preso a base per il calcolo della pensione.

Gli scaglioni successivi sono soltanto indicativi del numero di avvocati percettori di redditi di entità molto elevate.

Dall'analisi dei dati riportati in Tabella 3A, si rileva che su un totale di 162.820 iscritti alla Cassa, 7.670 professionisti, pari a circa il 4,7% degli iscritti, non hanno inviato la dichiarazione reddituale per i redditi prodotti nell'anno 2010 (Mod.5/2011).

In particolare, si tratta di professionisti che, pur avendone l'obbligo, non hanno comunicato alla Cassa il reddito

prodotto nell'anno 2010, oppure di soggetti che si sono iscritti alla Cassa nel corso dell'anno 2011 e che quindi, pur risultando presenti negli archivi informatici della Cassa alla data del 31/12/2011, non avevano l'obbligo di inviare alla Cassa il modello dichiarativo per l'anno 2010.

Entrando nel merito dell'analisi, risulta che, alla data del 31/12/2011, sono stati 155.150 gli iscritti alla Cassa che hanno inviato il modello 5/2011, tra questi un numero di non trascurabile entità, 5.369 professionisti, pari a circa il 3,5% di coloro che hanno trasmesso la dichiarazione reddituale, ha dichiarato reddito nullo o minore di zero.

Inoltre, 33.835 professionisti, pari al 21,8% dei dichiaranti, hanno prodotto un reddito inferiore al limite minimo stabilito per la prova dell'esercizio continuativo della professione, pari, per l'anno 2010, a 10.000 euro.

I professionisti che dichiarano un reddito inferiore a 16.154 euro, così da pagare esclusivamente la contribuzione soggettiva minima, sono 58.626, pari al 37,8% del totale dei dichiaranti.

Infine, ben 138.222 professionisti, pari all'89,1% del totale degli iscritti, dichiara un reddito al di sotto del tetto contributivo, fissato per il 2010 a 89.450 euro, da cui segue che il restante 10,9% versa alla Cassa, oltre al contributo soggettivo del 13% entro il tetto reddituale, anche un contributo di solidarietà pari al 3% oltre tale tetto.

Anche questo anno è confermata una notevole variabilità della distribuzione del reddito all'interno della categoria con forte concentrazione di individui che si collocano nelle classi di reddito medio-basse.

Medesima variabilità si riscontra nel caso della distribuzione del volume d'affari dichiarato ai fini Iva e riportato in tabella 3B.

TABELLA 2
EVOLUZIONE DEL VOLUME D'AFFARI IVA
DEGLI AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE

ANNO DI PRODUZIONE	VOLUME D'AFFARI COMPLESSIVO IVA (€)	INCREMENTO % ANNUO DEL VOLUME D'AFFARI COMPLESSIVO	VOLUME D'AFFARI MEDIO ANNUO (€)	INCREMENTO % ANNUO DEL VOLUME D'AFFARI MEDIO	VOLUME D'AFFARI MEDIO RIVALUTATO (€)
1985	763.164.628	21,5%	22.741	16,0%	52.775
1986	921.118.572	20,7%	26.350	15,9%	57.634
1987	1.073.960.255	16,6%	29.637	12,5%	61.973
1988	1.241.346.886	15,6%	33.290	12,3%	66.297
1989	1.465.407.275	18,0%	38.023	14,2%	71.034
1990	1.833.971.121	25,2%	42.356	11,4%	74.580
1991	2.354.426.033	28,4%	47.041	11,1%	77.848
1992	2.684.525.319	14,0%	52.086	10,7%	81.858
1993	2.959.258.713	10,2%	55.423	6,4%	83.351
1994	3.273.851.874	10,6%	59.909	8,1%	86.716
1995	3.635.618.437	11,1%	62.713	4,7%	86.124
1996	4.038.799.674	11,1%	60.072	-4,2%	79.400
1997	4.552.524.114	12,7%	61.435	2,3%	79.844
1998	4.917.380.931	8,0%	62.303	1,4%	79.541
1999	5.283.888.910	7,5%	62.687	0,6%	78.771
2000	5.760.512.777	9,0%	65.232	4,1%	79.891
2001	6.267.622.899	8,8%	68.068	4,3%	81.173
2002	6.971.501.729	11,2%	70.806	4,0%	82.459
2003	7.473.662.576	7,2%	70.912	0,1%	80.568
2004	8.044.211.179	7,6%	70.167	-1,1%	78.159
2005	8.414.749.370	4,6%	70.583	0,6%	77.308
2006	9.210.920.808	9,5%	71.562	1,4%	76.844
2007	10.295.892.331	11,8%	75.647	5,7%	79.872
2008	10.724.638.912	4,2%	76.012	0,5%	77.769
2009	11.002.653.668	2,6%	74.544	-1,9%	75.736
2010	11.139.153.803	1,2%	71.796	-3,7%	71.796
% CRESCITA ULTIMO TRIENNIO		8,2%		-5,1%	-10,1%

Nella tabella 4 si riportano gli stessi valori con riferimento però agli avvocati che pur essendo iscritti agli albi forensi non sono iscritti alla Cassa Forense. Dai dati emerge che un elevato numero di questi non ha presentato per il 2010 il modello dichiarativo: ben 14.468 professionisti pari al 26% circa del totale!

Si sottolinea inoltre che per la maggior parte trattasi di dichiarazioni inferiori al minimo della continuità professionale che determina l'obbligo di iscrizione alla Cassa 38.068 posizioni pari al 91% delle dichiarazioni e, nel caso di redditi superiori, si tratta di soggetti che non hanno ancora provveduto all'iscrizione e che quindi possono incorrere nell'iscrizione d'ufficio o a professori

TABELLA 3
REDDITO PROFESSIONALE E VOLUME D'AFFARI DICHIARATO
DAGLI ISCRITTI ALLA CASSA PER L'ANNO 2010
VALORI RAGGRUPPATI PER CLASSI D'IMPORTO

A) REDDITO PROFESSIONALE IRPEF

CLASSI DI IMPORTO (€)	MONTE REDDITO (€)	REDDITO MEDIO IRPEF (€)	N° POSIZIONI	%
MOD.5 NON PERVENUTO	0	-	7.760	4,7%
<ZERO	- 8.756.833	0	1.733	1,1%
ZERO	0	0	3.636	2,3%
1- 10.000	158.497.723	5.568	28.466	18,3%
10.000- 16.154	320.846.605	12.942	24.791	16,0%
16.154- 44.650	1.556.269.098	27.142	57.337	37,0%
44.650- 89.450	1.384.219.807	62.187	22.259	14,3%
89.450- 150.000	996.734.098	113.912	8.750	5,6%
150.000- 250.000	823.554.917	189.890	4.377	2,8%
250.000- 500.000	858.816.531	337.851	2.542	1,6%
> 500.000	1.280.478.368	985.742	1.299	0,8%
TOTALE	7.379.417.146	47.563	162.820	100%

38%

B) VOLUME D'AFFARI IVA

CLASSI DI IMPORTO (€)	VOLUME D'AFFARI COMPLESSIVO (€)	VOLUME MEDIO IVA (€)	N° POSIZIONI	%
MOD.5 NON PERVENUTO	0	-	7.670	4,7%
ZERO	0	-	0	0,0%
ZERO	0	0	3.652	2,4%
1- 13.750	243.971.924	8.118	30.052	19,4%
13.750- 15.000	55.014.228	14.390	3.823	2,5%
15.000- 44.650	1.666.731.558	26.918	61.918	39,9%
44.650- 89.450	1.734.644.119	63.053	27.511	17,7%
89.450- 150.000	1.494.824.920	114.748	13.027	8,4%
150.000- 250.000	1.457.615.579	191.012	7.631	4,9%
250.000- 500.000	1.675.927.862	343.357	4.881	3,1%
500.000	2.810.423.614	1.058.450	2.655	1,7%
TOTALE	11.139.153.803	71.796	162.820	100%

24%

che non sono soggetti all'obbligo di iscrizione.

La forte variabilità distributiva del reddito prodotto dalla categoria, risulta ancora più evidente dal confronto tra il reddito prodotto da coloro che dichiarano livelli entro il tetto contributivo e coloro che dichiarano importi oltre il tetto contributivo (tabella 5).

Per l'anno 2010, risulta che il 53,7% del monte reddituale interamente dichiarato è attribuito solo al 10,9% delle

dichiarazioni totalmente pervenute, mentre solo il 46,3% del reddito viene prodotto dall'88,1% dei dichiaranti. Tale forte concentrazione del monte reddituale su un ristretto numero di iscritti ha notevoli effetti sul reddito medio prodotto dalla categoria che, se fosse determinato escludendo queste posizioni, risulterebbe significativamente più basso. Per comprendere la portata del fenomeno è sufficiente confrontare il reddito medio prodotto da questi due gruppi di iscritti: il reddito medio degli iscritti che dichiarano importi superiori al tetto contributivo risulta pari a 233.907 euro ed è quasi dieci volte il reddito medio degli iscritti con redditi non superiori al tetto (pari a 24.742 euro).

Il confronto temporale rileva un graduale incremento della proporzione di professionisti che dichiara redditi entro il tetto contributivo; infatti, se circa l'85% degli iscritti alla Cassa ha dichiarato per il 1996 un reddito non superiore al tetto contributivo previsto per tale anno, le ultime rilevazioni effettuate, riferite ai redditi prodotti nel 2010, indicano come si è visto un incremento di questa proporzione di quattro punti percentuali (89%). Ciò rivelerebbe un appiattimento del livello dei redditi prodotti dalla categoria con una crescita annua media inferiore ai livelli certificati per l'inflazione, essendo

questo il parametro utilizzato per aggiornare annualmente il tetto contributivo.

Tale appiattimento è certamente attribuibile al considerevole afflusso di nuovi giovani iscritti portatori di redditi molto bassi di cui più volte si è detto, ma anche alla situazione di crisi osservata nell'ultimo triennio.

Proseguiamo l'analisi dei redditi prodotti dagli avvocati con l'osservazione della distribuzione, per età e sesso

140

del dichiarante, del reddito medio e del volume d'affari medio dichiarati per l'anno 2010 dagli avvocati iscritti alla Cassa.

I dati riportati in **tabella 6** mostrano una forte variabilità tra il reddito medio degli iscritti più giovani e il reddito in media prodotto dagli iscritti appartenenti alle fasce di età più elevate.

Difatti, risulta che, se un avvocato agli albori della sua carriera professionale dichiara in media un reddito Irpef pari a circa 14.000 euro, con un volume d'affari pari a 17.000 euro, l'avvocato prossimo al pensionamento, supponiamo con un'età tra i 60 e i 64 anni, produce un reddito pari a circa 97.439 euro e un volume d'affari di circa 156.423 euro.

L'analisi delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 2010 mette in luce inoltre significative differenze di genere.

Emerge infatti che i redditi dichiarati dalle professioniste iscritte alla Cassa sono di gran lunga inferiori rispetto a quelli dei colleghi uomini: il reddito medio di una donna avvocato, pari a 28.160 euro, corrisponde a circa il 45% di quello del collega maschio, pari a 61.967 euro. Analogo discorso deve farsi per il dichiarato ai fini I.V.A.

Il divario è più contenuto nelle fasce di età più giovanili (fino a 35 anni), cresce dai 36 anni fino ai 45 anni, diventa più consistente nelle fasce di età 45-49 e 50-54. Le ragioni di tali differenze di genere si dice siano da imputare al maggior impegno che le donne dedicano alla cura della famiglia rispetto agli uomini. Tuttavia, malgrado tale considerazione non possa ritenersi del tutto infondata, non trova giustificazione oggettiva la differenza di reddito riscontrata nelle fasce di età più

TABELLA 4
REDDITO PROFESSIONALE E VOLUME D'AFFARI DICHIARATO
DAGLI ISCRITTI AGLI ALBI MA NON ALLA CASSA PER L'ANNO 2010
VALORI RAGGRUPPATI PER CLASSI D'IMPORTO

A) REDDITO PROFESSIONALE IRPEF

CLASSI DI IMPORTO	MONTE REDDITO (€)	REDDITO MEDIO IRPEF (€)	N° POSIZIONI	%
MOD.5 NON PERVENUTO	0	-	14.468	25,8 %
< ZERO	- 2.012.561	- 1.848	1.089	2,6 %
ZERO	0	0	21.273	51,0 %
1- 10.000	59.935.769	3.816	15.706	37,7 %
10.000 - 16.154	24.452.777	12.690	1.927	4,6 %
16.154 - 44.650	35.295.246	23.374	1.510	3,6 %
44.650 - 89.450	7.435.727	60.949	122	0,3 %
89.450 - 150.000	3.177.101	113.468	28	0,1 %
150.000 - 250.000	1.983.310	180.301	11	0,0 %
250.000 - 500.000	3.603.433	360.343	10	0,0 %
> 500.000	8.112.974	811.297	10	0,0 %
TOTALE	143.996.336	3.454	56.154	100 %

96%

B) VOLUME D'AFFARI IVA

CLASSI DI IMPORTO	VOLUME D'AFFARI COMPLESSIVO (€)	VOLUME MEDIO IVA (€)	N° POSIZIONI	%
MOD.5 NON PERVENUTO	0	-	14.468	25,8 %
< ZERO	0	0	0	-
ZERO	0	0	21.504	51,6 %
1- 10.000	86.320.365	5.100	16.924	40,6 %
10.000 - 16.154	6.802.961	14.383	473	1,1 %
16.154 - 44.650	56.050.647	22.501	2.491	6,0 %
44.650 - 89.450	10.181.136	59.889	170	0,4 %
89.450 - 150.000	7.854.696	115.510	68	0,2 %
150.000 - 250.000	3.782.968	189.148	20	0,0 %
250.000 - 500.000	6.842.579	360.136	19	0,0 %
> 500.000	20.025.491	1.177.970	17	0,0 %
TOTALE	197.860.844	4.746	56.154	100 %

93%

giovani quando nella realtà l'impegno familiare dovrebbe essere ridotto o inesistente sia per gli uomini che per le donne. Piuttosto le differenze di genere evidenziate, possono essere ragionevolmente collegate alle maggiori difficoltà che incontrano ancora le donne ad affermarsi nella professione.

Diverso è anche fra i due sessi il rapporto tra il fatturato

TABELLA 5
CONFRONTO REDDITI DICHIARATI ENTRO IL TETTO CONTRIBUTIVO
E OLTRE IL TETTO CONTRIBUTIVO

ANNO DI PRODUZIONE	QUOTA REDDITO INFERIORE AL TETTO (€)	QUOTA REDDITO SUPERIORE AL TETTO (€)	MONTE REDDITO COMPLESSIVO (€)	N° MOD. 5 INFERIORI AL TETTO	N° MOD. 5 SUPERIORI AL TETTO	% MOD. 5 SUPERIORI AL TETTO
1996	1.065.830.525	1.512.214.094	2.578.044.619	57.167	10.081	15,0%
2000	1.543.004.220	2.284.743.907	3.827.748.127	76.203	12.130	13,7%
2004	2.225.145.661	3.103.063.322	5.328.208.984	99.990	14.655	12,8%
2007	2.903.276.789	4.080.829.125	6.984.105.914	118.234	17.872	13,1%
2008	3.018.350.739	4.085.730.119	7.104.080.859	123.341	17.750	12,6%
2009	3.202.027.620	4.001.574.232	7.203.601.852	130.121	17.479	11,8%
2010	3.419.833.232	3.959.583.914	7.379.417.146	138.222	16.928	10,9%

dichiarato ai fini Iva e il reddito dichiarato ai fini Irpef, infatti se per gli avvocati di sesso maschile, il volume d'affari Iva è pari a 1,5 volte il reddito dichiarato ai fini Irpef, per le colleghe il fatturato medio è pari a 1,4 volte il reddito Irpef.

Dai dati si rileva inoltre che il rapporto tra fatturato e reddito si differenzia anche in base all'età del dichiarante: ad età più giovani corrisponde generalmente un rapporto inferiore (circa il 130% per gli infraquarantenni) rispetto a quello rilevabile alle età più elevate (circa 160% tra 55 e 59 anni).

Hanno forse le donne rispetto agli uomini o i giovani rispetto ai colleghi più anziani, minori spese per la gestione dello studio?

Presupponendo che i progressi in campo tecnologico e informatico riguardino indistintamente la totalità dei professionisti italiani, l'analisi svolta ci conduce a ipotizzare che gli iscritti più giovani e le donne sostengano costi inferiori per svolgere l'attività professionale, forse perché inseriti in studi legali già avviati, con un compenso forfetario in proporzione al lavoro svolto e senza l'aggravio delle spese per la gestione dello studio. Questa tipologia di professionista presenterà quasi sicuramente un fatturato mediobasso e, non dovendo affrontare spese di natura organizzativa e gestionale, dichiarerà un reddito Irpef non molto diverso dal fatturato, ciò spiegherebbe il più basso gap tra il reddito e il volume d'affari.

L'analisi delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 2010 evidenzia, oltre alle già citate differenze di genere, anche una spiccata differenziazione territoriale.

A tal proposito, nella **Tabella 7** si riporta il reddito me-

dio Irpef e il volume d'affari medio dichiarati dai professionisti disaggregati per regione di appartenenza e per area geografica (Nord, Centro e Sud).

I dati pubblicati in tabella 7 indicano, in modo indiscutibile, quanto diverse siano le condizioni dell'esercizio della professione forense in Italia sotto il punto di vista della redditività. In particolare emerge una evidente dicotomia della redditività della professione tra chi

esercita nelle regioni del Nord e chi invece risiede nelle regioni del Centro-Sud.

Le regioni del Nord mostrano in generale valori di reddito medio più elevati rispetto ai redditi dichiarati dai professionisti che svolgono la propria attività nelle regioni del centro e del sud e maggiori del reddito medio registrato a livello nazionale. Risulta infatti che i professionisti che esercitano la professione nelle regioni del Nord, con 64.478 euro dichiarati, guadagnano in media poco meno del doppio dei colleghi del Sud che invece ne dichiarano 31.934 (il medesimo discorso vale con riferimento al volume d'affari prodotto pari a euro 93.761 al Nord e 45.422 euro al Sud).

Tra le regioni italiane che risultano dichiarare redditi più elevati troviamo, in primis, la Lombardia con un reddito Irpef medio di euro 72.126 e un volume d'affari Iva di euro 111.507, seguita dal Trentino Alto Adige con un reddito medio di euro 69.810 e un volume d'affari di 110.395 euro; al terzo posto troviamo il Lazio con 58.929 euro di reddito professionale medio ed euro 89.461 euro per il volume d'affari Iva.

Nelle regioni del Sud, è stato detto, si riscontrano i valori di reddito più bassi: alla regione Calabria spetta il primato di "fanalino di coda", nella distribuzione territoriale, infatti, con 24.133 euro di reddito Irpef e 33.179 euro di volume d'affari Iva, è sicuramente la regione dove gli avvocati guadagnano di meno rispetto al resto d'Italia.

Le ragioni di tale differenziazione territoriale vanno ricercate nelle diverse "modalità" di esercizio della professione. Innanzitutto l'attività professionale delle regioni del Nord è per lo più caratterizzata da una maggiore

142

concentrazione di studi professionali che esercitano l'attività in forma associativa in zone dove risulta essere alta la richiesta di servizi legali da parte delle imprese; di contro l'attività professionale svolta nelle zone del Centro-Sud mostra una maggior presenza di studi legali facenti capo ad un unico professionista e con una prevalenza di richiesta di servizi legali da parte di privati.

Con riferimento alle differenze di genere, si evidenzia come in tutte le regioni i redditi medi maschili superano quelli femminili, la differenza risulta più marcata nelle regioni del nord e del centro in cui il reddito delle donne è pari circa il 41% di quello dei colleghi uomini mentre al sud è pari al 52%. Il divario più marcato si registra in Lombardia e Liguria, in cui il reddito dichiarato dalle professioniste è pari in media a poco più di un terzo rispetto al reddito mediamente prodotto dai colleghi maschi.

In **Tabella 8** infine si riporta l'evoluzione temporale, per gli anni 2004 – 2010 della distribuzione territoriale del reddito medio dichiarato ai fini Irpef dagli avvocati iscritti alla Cassa. Dall'analisi dell'evoluzione temporale si evidenzia come la crisi di cui si è detto abbia colpito indistintamente tutte le regioni, fatta eccezione per la Valle d'Aosta, il Trentino Alto Adige e la Basilicata che hanno visto un incremento nominale nell'ultimo triennio del reddito mediamente prodotto dalla categoria pari rispettivamente all'8,9%, all'1,3% e al 4,1%.

Negli ultimi tre anni, a fronte di una riduzione a livello nazionale del reddito medio pari al 7,3%, le regioni che sembrano avere maggiormente subito gli effetti della crisi economico-finanziaria con una riduzione del reddito superiore a quella registrata a livello nazionale sono il Piemonte (-7,8%), la Lombardia (-9%), la Toscana (-8,8%), l'Abruzzo (-14,2%), la Campania (-9,1%) e la Sardegna (8,7%). La riduzione registrata per la regione Abruzzo è dovuta sicuramente anche degli effetti devastanti del terremoto che lo ha colpito nel 2009.

L'analisi effettuata sui redditi prodotti dagli avvocati ci ha aiutato a comprendere in che modo la crisi economi-

co – finanziaria abbia influito sulla ricchezza nominale e reale degli avvocati.

Dall'analisi è emerso che, nell'anno in cui è scoppiata la crisi economico – finanziaria (2008), la ricchezza complessivamente prodotta dall'avvocatura ha subito una forte battuta di arresto tale da invertire il trend crescente degli anni precedenti.

Tra il 2008 e il 2010 gli avvocati hanno subito una perdita di circa il 7,3% in termini di reddito medio nominale che corrisponde a una perdita di circa il 12,2% in termini di reddito medio reale. Nello stesso periodo, con riferimento al volume d'affari dichiarato ai fini Iva, a fronte di un incremento del volume d'affari complessivamente prodotto dalla categoria pari all'8,2%, si è registrata una perdita del volume d'affari mediamente prodotto da ogni avvocato pari in termini nominali al 5,1% e in termini reali al 10,1%.

L'analisi svolta ha rilevato inoltre una notevole variabilità della ricchezza prodotta all'interno della categoria, con una forte concentrazione di professionisti che dichiarano redditi medio-bassi, basti pensare che più di un terzo degli avvocati iscritti alla Cassa è contribuente al minimo. D'altra parte quasi il 53,7% del monte reddituale complessivamente dichiarato è prodotto da un ristretto numero di iscritti (10,9%) con redditi molto alti.

Dai dati è emersa inoltre l'immagine di una "professione a più facce" caratterizzata da una forte differenziazione

TABELLA 6
REDDITO PROFESSIONALE E VOLUME D'AFFARI DICHIARATO DAGLI ISCRITTI ALLA CASSA PER L'ANNO 2010

CLASSI DI ETÀ	REDDITO IRPEF MEDIO (€)			VOLUME D'AFFARI IVA MEDIO (€)		
	DONNE	UOMINI	TOTALE	DONNE	UOMINI	TOTALE
24-29	12.688	16.441	14.322	15.380	19.883	17.340
30-34	16.666	24.542	19.935	20.541	32.410	25.468
35-39	22.079	34.911	27.830	28.586	48.873	37.678
40-44	28.891	52.816	40.967	40.346	79.280	59.998
45-49	35.054	70.612	56.069	51.055	109.667	85.694
50-54	41.790	84.916	70.640	64.183	134.292	111.083
55-59	48.909	90.393	79.974	79.178	142.387	126.511
60-64	60.127	103.554	97.439	91.384	167.083	156.423
65-69	57.163	91.762	88.595	90.271	151.176	145.601
70-74	40.622	80.294	77.408	70.557	128.759	124.525
74+	24.331	49.391	48.148	43.531	78.896	77.141
TOTALE	28.160	61.967	47.563	39.637	95.670	71.796

tra i livelli di reddito dichiarati dagli iscritti più giovani rispetto a quelli dichiarati dai colleghi più anziani, e tra la ricchezza prodotta tra i due sessi.

Le differenze emerse con riferimento all'età dei professionisti, sono dovute con ogni probabilità sia alle difficoltà incontrate dai giovani avvocati nell'avviare l'attività professionale, sia all'incremento dell'attività correlato all'acquisizione di una maggiore esperienza professionale. La variabilità tra la ricchezza prodotta tra i due sessi è invece giustificabile con le maggiori difficoltà incontrate dalle donne nell'affermarsi nella professione rispetto ai colleghi uomini, come dimostrato dalla circostanza che il gap tra i redditi dichiarati dai due sessi aumenta all'aumentare dell'età e quindi con il progredire della carriera professionale.

Nel contesto delineato rimane confermata l'esigenza di un monitoraggio periodico dei redditi professionali dichiarati dalla categoria; infatti, se dovesse perdurare la situazione di stagnazione se non addirittura di crisi dell'attività professionale emersa dall'analisi dei dati qui pubblicati, si dovrà necessariamente valutare di intervenire a sostegno dei professionisti che mostrano maggiori sofferenze (giovani e donne) onde prevenire eventuali ricadute sul sistema previdenziale forense.

A questo punto rimandiamo queste considerazioni ai lettori che, facendo parte della categoria, meglio di chiunque possono confermarle o confutarle ed eventualmente utilizzarle quale strumento per proporre interventi a sostegno delle fasce economicamente più deboli dell'avvocatura italiana. ■

TABELLA 7

REDDITO MEDIO IRPEF E VOLUME D'AFFARI MEDIO IVA DICHIARATI PER L'ANNO 2010 DAGLI AVVOCATI ISCRITTI ALLA CASSA FORENSE
DISTRIBUZIONE PER REGIONE

REGIONE	REDDITO PROFESSIONALE IRPEF (€)			VOLUME D'AFFARI IVA (€)		
	DONNE	UOMINI	TOTALE	DONNE	UOMINI	TOTALE
VALLE D'AOSTA	36.827	66.709	53.407	55.460	101.443	80.973
PIEMONTE	30.846	70.386	51.695	45.507	113.283	81.248
LOMBARDIA	39.405	102.428	72.126	57.272	161.734	111.507
LIGURIA	27.074	75.249	54.738	37.055	107.809	77.685
VENETO	30.029	69.711	50.877	44.554	118.232	83.263
EMILIA ROMAGNA	29.780	68.280	49.537	44.683	105.976	76.136
FRIULI VENEZIA GIULIA	32.234	76.177	56.733	46.504	117.263	85.954
TRENTINO ALTO ADIGE	42.670	86.892	69.810	61.567	141.129	110.395
TOSCANA	25.505	55.182	41.169	36.886	85.739	62.672
LAZIO	31.308	78.235	58.929	42.892	122.009	89.461
UMBRIA	22.474	51.083	37.538	31.823	77.786	56.025
MARCHE	19.508	37.527	30.012	25.580	53.499	41.855
ABRUZZO	19.508	37.527	30.012	25.580	53.499	41.855
MOLISE	17.246	31.780	25.967	21.740	46.748	36.745
CAMPANIA	22.855	44.709	37.028	29.865	67.197	54.075
PUGLIA	19.750	35.994	30.160	25.377	51.519	42.130
BASILICATA	18.315	39.354	30.956	23.481	54.411	42.065
CALABRIA	16.325	29.441	24.133	21.108	41.387	33.179
SICILIA	19.301	38.078	31.473	24.755	55.554	44.719
SARDEGNA	20.746	40.239	31.341	27.837	57.547	43.986
NAZIONALE	28.160	61.967	47.563	39.637	95.670	71.796

AREA GEOGRAFICA	REDDITO PROFESSIONALE IRPEF (€)			VOLUME D'AFFARI IVA (€)		
	DONNE	UOMINI	TOTALE	DONNE	UOMINI	TOTALE
NORD	34.151	84.004	60.478	49.929	132.929	93.761
CENTRO	28.138	68.288	50.822	39.215	106.105	77.005
SUD E ISOLE	20.157	38.894	31.934	26.170	56.799	45.422
NAZIONALE	28.160	61.967	47.563	39.637	95.670	71.796

144

TABELLA 8
REDDITO MEDIO DICHIARATO AI FINI IRPEF DAGLI AVVOCATI ISCRITTI ALLA
CASSA FORENSE PER GLI ANNI 2004 - 2010
DISTRIBUZIONE PER REGIONE DI APPARTENENZA

REGIONE	2004 (€)	2005 (€)	2006 (€)	2007 (€)	2008 (€)	2009 (€)	2010 (€)	VARIAZIONE % 2008/2007	VARIAZIONE % 2009/2008	VARIAZIONE % 2010/2009	VARIAZIONE % ULTIMO TRIENNIO
VALLE D'AOSTA	52.121	51.614	51.330	49.043	47.957	53.252	53.407	-2,2%	11,0%	0,3%	8,9%
PIEMONTE	55.396	53.422	55.963	56.043	55.593	53.780	51.695	-0,8%	-3,3%	-3,9%	-7,8%
LOMBARDIA	73.631	72.922	76.760	79.248	75.951	72.946	72.126	-4,2%	-4,0%	-1,1%	-9,0%
LIGURIA	52.964	54.059	56.355	58.678	56.272	55.169	54.738	-4,1%	-2,0%	-0,8%	-6,7%
VENETO	51.149	51.460	51.837	53.959	52.104	51.909	50.877	-3,4%	-0,4%	-2,0%	-5,7%
EMILIA ROMAGNA	47.540	47.919	48.391	50.468	50.230	50.686	49.537	-0,5%	0,9%	-2,3%	-1,8%
FRIULI VENEZIA GIULIA	55.546	52.961	54.874	57.271	56.369	55.382	56.733	-1,6%	-1,7%	2,4%	-0,9%
TRENTINO ALTO ADIGE	67.902	64.959	65.716	68.883	72.727	75.491	69.810	5,6%	3,8%	-7,5%	1,3%
TOSCANA	43.299	42.610	44.217	45.133	43.849	41.984	41.169	-2,8%	-4,3%	-1,9%	-8,8%
LAZIO	57.529	59.123	60.435	63.489	63.740	61.541	58.929	0,4%	-3,4%	-4,2%	-7,2%
UMBRIA	36.237	35.433	39.242	38.614	37.769	37.721	37.538	-2,2%	-0,1%	-0,5%	-2,8%
MARCHE	38.014	37.059	38.617	40.448	38.385	38.357	37.401	-5,1%	-0,1%	-2,5%	-7,5%
ABRUZZO	29.869	30.433	34.450	34.999	33.196	32.335	30.012	-5,2%	-2,6%	-7,2%	-14,2%
MOLISE	26.068	24.134	25.077	27.831	28.405	26.770	25.967	2,1%	-5,8%	-3,0%	-6,7%
CAMPANIA	33.967	35.243	37.575	40.730	40.053	37.727	37.028	-1,7%	-5,8%	-1,9%	-9,1%
PUGLIA	28.925	30.340	31.250	32.499	32.801	31.004	30.160	0,9%	-5,5%	-2,7%	-7,2%
BASILICATA	25.030	24.329	26.272	29.748	29.517	30.367	30.956	-0,8%	2,9%	1,9%	4,1%
CALABRIA	22.705	24.352	23.786	25.548	25.300	25.183	24.133	-1,0%	-0,5%	-4,2%	-5,5%
SICILIA	29.926	30.969	31.647	32.989	32.515	31.511	31.473	-1,4%	-3,1%	-0,1%	-4,6%
SARDEGNA	30.968	31.945	31.419	34.332	32.732	31.718	31.341	-4,7%	-3,1%	-1,2%	-8,7%
NAZIONALE	46.860	47.387	49.213	51.305	50.351	48.805	47.563	-1,9%	-3,1%	5,2%	-7,3%